

# IL LIBRO DIGITALE

La parola agli editori

A cura di  
Maria Villano



SALMAGUNDI

Collana di letteratura e idee

14

# IL LIBRO DIGITALE

La parola agli editori

A cura di  
Maria Villano

Introduzioni di  
Daniele Donati, Paola Italia e Francesca Tomasi



Copyright © 2020, Biblioteca Clueb  
ISBN 978-88-31365-08-6

Biblioteca Clueb  
via Marsala, 31 – 40126 Bologna  
info@bibliotecaclueb.it – www.bibliotecaclueb.it



# Indice

## Introduzioni

- 9 Presentazione, *Daniele Donati*
- 11 Un laboratorio di editoria digitale, *Francesca Tomasi*
- 15 La parola agli editori, *Paola Italia*

## Il libro digitale

- 25 Leggere il digitale, *Giuseppe Ferrari*
- 35 Gli esperimenti di Zanichelli, *Valentina Gabusi*
- 47 Il progetto Bites, *Valentina Saraceni*
- 53 L'open access nell'editoria scientifica, *Paola Italia*
- 59 L'education non è uno sport da spettatori, *Fabio Ferri*
- 75 Sulle orme del mulino, *Andrea Angiolini*
- 91 Il lettore automatico, *Claudio Tubertini*

## Postfazione

- 109 Il testo al centro, *Maria Villano*



## INTRODUZIONI





## Presentazione

Daniele Donati

Il volume che avete tra le mani o che, coerentemente col titolo, sfogliate dallo schermo di un tablet, raccoglie gli interventi tenuti il 18 marzo, il 25 marzo e il 1° aprile 2019 a Bologna presso Cubo Unipol per un ciclo di incontri che recava il medesimo titolo, coordinati da Paola Italia, e realizzati grazie alla (fino ad allora) inedita collaborazione tra l'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, il corso di laurea magistrale in Digital Humanities dell'Università di Bologna e Unipol.

Visto il successo dell'iniziativa e l'interesse di quanto si è andato dicendo in quelle giornate, grazie all'impegno e alla curatela di alcuni studenti del corso, si è deciso di riportare qui il contenuto dei tre incontri, in cui alcuni tra i più prestigiosi operatori dell'editoria italiana si sono voluti confrontare con noi e con il pubblico in un discorso corale, ampio come pochi altri fino ad ora.

Certo non sta a me darvi, in queste pagine di apertura, risposte, suggerimenti, o anche solo anticipazioni di quanto potrete leggere nelle pagine che seguono.

Piuttosto, anche per il ruolo che le biblioteche di Bologna stanno svolgendo in questa direzione, a me spetta prima di tutto sottolineare come questa "altra editoria" abbia oramai raggiunto anche in Italia livelli di attenzione e utilizzo molto significativi.

Si pensi che, nella nostra biblioteca digitale che conta 27.500 utenti totali, nel primo semestre del 2019, con 31.500 prestiti o download di ebook, si è andata profilando una crescita del 50% rispetto al 2018, mentre gli accessi alla piattaforma sono aumentati del 40%. E ciò rispetto a un patrimonio del tutto considerevole, che vede disponibili sulla piattaforma riservata ai nostri iscritti 36.500 ebook di cui oltre 1.000 in inglese, 7.150 quotidiani e periodici, 570 audiolibri. A ciò si aggiungono le risorse open access, che contano altri 350.000 ebook e 58.500 periodici.

A fronte di queste cifre appare ben chiaro come si renda sempre più necessario studiare le logiche di produzione e di fruizione del libro digitale, e ancor più analizzare quali effetti avrà sul nostro rapporto con la lettura e sull'accesso all'informazione e alla parola scritta in generale.

Perché, a ben vedere, parlare del libro digitale non significa soltanto discutere della trasposizione di quelle parole in altra forma, su diverso supporto. Significa piuttosto ragionare di un oggetto culturale nuovo, ulteriore rispetto al libro, con potenzialità ancora in gran parte da capire ed esplorare.

Questo volume è un primo significativo passo in quella direzione.

# Un laboratorio di editoria digitale

Francesca Tomasi

Era il 2016 quando prendeva forma l'idea di una laurea magistrale in Digital Humanities. Ed era il 2017 l'anno del lancio di questa poderosa iniziativa. Un certo grado di certezza nell'avviare l'intrapresa c'era. Era la consapevolezza della responsabilità di dover formare figure nuove, capaci di conciliare il sapere umanistico e i processi computazionali. Ed era la certezza dell'obbligo, a cui eravamo chiamati, di riflettere su quell'ossimorico connubio capace di governare le pratiche di produzione, trattamento e divulgazione del sapere. Erano, in una frase, la realtà produttiva, la ricerca accademica, la progettualità europea e il mercato del lavoro a chiederlo.

La laurea magistrale internazionale in Digital Humanities e Digital Knowledge (DHDK) – avviata presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Dipartimento di Informatica-Scienza e Ingegneria – è stata la risposta.

Ci sono certi ambiti di ricerca che il digital humanist non può esimersi dal conoscere. Sono quegli ambiti che consentono di ragionare sui dati culturali con la consapevolezza critica di dover conoscere e maneggiare l'intera filiera del *digital cultural heritage*: rappresentazione, gestione, preservazione, disseminazione e accesso.